

Per migliori salari e migliori condizioni di lavoro

Oggi sciopero all'Acciaieria e alle fornaci «Briziarelli»

Assemblea provinciale dei soci a Perugia

Sono oltre trentamila i cacciatori perugini



Cacciatori umbri durante una battuta

PERUGIA, 9. Presenti circa 1.000 cacciatori si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea generale dei soci. Il numero dei soci dell'Associazione è andato aumentando di anno in anno: nel 1967 si è riscontrato un aumento di 679 soci rispetto al 1966 per un totale di n. 5916.

L'aumento dei soci è stato di carattere generale in tutta la Provincia che conta 33.000 tessere alla Federazione Italiana della Caccia. Ci dimostra l'attaccamento dei cacciatori alla Federazione della Caccia; il Presidente Idalzo Carletti ha ringraziato tutti e in modo particolare i rappresentanti di Zona nominati dai cacciatori delle varie frazioni. Il Presidente ha inoltre riferito sulla zona di Colle Umberto gestita come zona di ripopolazione e caccia; nella zona 1968 sono stati catturati in detta zona n. 332 lepri; 48 coppie di stambe, ed allevate altre 53 coppie di stambe. Della selvaggina è stata tutta lanciata nel territorio libero del Comune di Perugia. Per quanto riguarda il Ripopolamento '68 sono state lanciate nel territorio libero del Comune di Perugia n. 377 lepri; n. 201 coppie di stambe; n. 405 Fagiani e n. 15 coppie di Pernici. Anche la vilana è stata lanciata in molti comuni; in tutti i predatori abbattuti, specie le volpi.

È il 1968 la Sezione provinciale provvederà alla stampa di un giornale sociale che sarà inviato a tutti i soci. La attività ricomincerà per il 1968, ricadendo in massima quella del 1967 lasciando invariati i punti più importanti quali il ripopolamento, la vilana e la gestione della zona di Colle Umberto. Il 1968 sarà un anno di transizione in attesa dei nuovi programmi che potranno essere attuati in virtù della nuova legge.

Perugia

Gli odontotecnici traditi dal centrosinistra

PERUGIA, 9. Gli odontotecnici dell'Umbria hanno manifestato il loro profondo rammarico per la mortificazione ricevuta allo scadere della legislatura dal governo di centro sinistra. Infatti, la Commissione Sanità del Senato della Repubblica aveva elaborato il testo di un disegno di legge che, pur non accendendo integralmente le proposte di organica sistemazione giuridica della professione odontotecnica, segnava un netto passo avanti.

Il ministro della Sanità Mariotti, dopo tante promesse, si è arreso all'opposizione sollevata dalla parte conservatrice dei medici dentisti, quindi all'ultimo momento non ha trovato altro argomento di consolazione che la promessa di riprendere la questione nella prossima legislatura.

Gli odontotecnici umbri desiderano riprendere la questione, ma come apertamente ha manifestato il loro sindacato di categoria, non contano tanto sulla struttura politica molto alatoria del ministro.

quanto sull'impegno dei parlamentari comunisti, che appunto si sono distinti nel sostenere l'approvazione del disegno di legge elaborato dalla Commissione Sanità del Senato.

Su questo appoggio gli odontotecnici possono contare, seppure il problema si presenti complesso e destinato a incontrare nuove opposizioni extra parlamentari. L'obiezione di fondo che l'odontotecnico non può essere abilitato a svolgere prestazioni eruenti nella bocca dei pazienti è superata. Non si chiede tanto, seppure nei gabinetti i medici dentisti lascino farlo ai loro tecnici. Il problema immediato è il riconoscimento delle mansioni permesse agli odontotecnici.

Tutto il resto, cioè un'organica legge che istituisca le scuole professionali regionali, gli altri professionisti, ecc., dovrebbe seguire questo primo passo in avanti, altrimenti per volere troppo, si lasciano ancora tanti talenti inerti, senza un minimo di sicurezza, sottoposti a forme non troppo lecite di sfruttamento dell'opera svolta.

Oggi si riunisce a Perugia il Consiglio comunale per esaminare la vertenza dei dipendenti della N.U. - Il centrosinistra contrario alla municipalizzazione

TERNI, 9. Una nuova fermata di 24 ore bloccherà l'Acciaieria, da venerdì alle 6, alle sei di sabato. Lo sciopero proclamato da Fiom, Fim, e Uilm riprenderà per altre 24 ore dalle sei di domenica alle sei di lunedì. Gli operai dell'Acciaieria hanno così risposto con 120 ore di sciopero al grave e tracotante atteggiamento assunto dalla Terni sulla vertenza in corso. Si è tentato da parte della Terni di piegare in ogni modo la lotta operaia facendo ricorso ai metodi scelbiani. Si è addirittura impedito ai sindacati di affiggere i comunicati con la proclamazione dello sciopero.

Sul fronte della vertenza la Terni non ha ancora dato una risposta positiva ai problemi dell'ambiente di lavoro della salute dei lavoratori del premio di produzione della programmazione delle ferie, della maggiorazione salariale sul lavoro domenicale.

Ma la classe operaia ed i sindacati sono più uniti che mai, più combattivi. Sarà la Terni a doverci piegare, perché gli operai sanno che questa lotta va portata sino in fondo, perché su altre vertenze che riguardano la struttura salariale ed altri problemi si vincerà se oggi si vince su questa vertenza.

Si scolora anche alle Fornaci Briziarelli di Dunarobba, dalle sei di venerdì. La Filea CGIL aveva avanzato al «principe dei mattoni» dell'Umbria queste rivendicazioni: portare dalle attuali 4 mila lire a 65 mila l'indennità annua vestiti; aumento della indennità mensa da 20 a 100 lire giornaliere; maggiorazione della indennità speciale da 8 mila a 30 mila annue; applicazione del contratto di lavoro per il mancato cottimo; esame delle qualifiche.

PERUGIA, 9. Venerdì 10 maggio il Consiglio comunale di Perugia convocato in riunione speciale esaminerà il problema della sistemazione da dare al servizio di nettezza urbana. Alla riunione oltre i consiglieri, parteciperanno tecnici e sindacalisti.

Questo tipo di riunione deciso dalla Giunta di centro sinistra altro non sembra che un'altra scappatoia escogitata dalla maggioranza per ritardare la scelta della forma di gestione dell'importante servizio pubblico che è attualmente affidato ad una impresa privata con un contratto che scadrà il 30 maggio p.v.

Come è noto i netturbini perugini stanno lottando da lungo tempo per la municipalizzazione del servizio, cost da renderlo veramente efficiente secondo le esigenze della città e della cittadinanza. Per questo i lavoratori sono seesi più volte in sciopero e la loro lotta ha avuto eco lunedì scorso al Consiglio comunale, dove il capogruppo comunista compagno Innamorati, ricordando che si è ormai giunti alla vigilia della scadenza del contratto privatistico ha invitato l'Amministrazione a discutere subito sulla definizione del problema ed ha proposto la inversione dei punti all'ordine del giorno così da passare alla discussione della grave questione di questo pubblico servizio.

Il centrosinistra per bocca dell'assessore socialdemocratico (anche se unificato) Andreani e del capogruppo d.c. Fogu ha rigettato la richiesta di Innamorati, annunciando appunto la riunione di venerdì 10 maggio, e parlando anche delle eventualità di chiedere una proroga di qualche tempo alla giunta appaltatrice in attesa delle decisioni definitive che, in realtà, la Giunta di centrosinistra avrebbe ormai dovuto avere scelto dato che a forza di dilazioni si è giunti alla data di scadenza del rapporto contrattuale con il privato.

Le intenzioni della maggioranza, comunque, sono sembrate chiare in un comunicato nel quale la Giunta ha cercato di allarmare la cittadinanza agitando un forte aumento di spesa — peraltro chiarissimo smentito dalla CGIL — per il personale comunale in generale in caso di municipalizzazione del servizio.

Alberto Provantini

Le Marche alla vigilia delle elezioni

Guerra tra Orlandi e Corona e tra De Cocci e Delle Fave



Per i produttori di bietole si prepara una nuova dura stagione ma per essi i rappresentanti del centrosinistra non muovono un dito

Apprensione tra le migliaia di produttori

Gli zuccherifici minacciano di non ritirare tutte le bietole

Questi sono i veri nemici delle Marche

Questo è Danilo De Cocci candidato n. 2 della DC marchigiana. Danilo De Cocci, sottosegretario ai LL.P.P., paga le tasse a Roma. Per la precisione paga 60 mila lire all'anno di imposta di famiglia. Ciò tanto quanto un semplice impiegato di un qualsiasi ufficio statale. Nella casa di Porto San Giorgio di De Cocci c'è un arsenale di materiale propagandistico per la sua persona. Da lì parlano carovane di automezzi che battono a seiacchio le Marche per reclamizzare il nome di De Cocci. Su tutti i muri della regione campeggia la sua effigie. Ogni mattina con la posta arrivano agli elettori marchigiani volantini e lettere di De Cocci.



Quella di De Cocci è una campagna elettorale da «miliardari». Chi glieli dà i soldi? I casi sono due: o De Cocci guadagna molto di più di un semplice impiegato ed allora froda il fisco oppure ha dietro di sé le organizzazioni padronali che lo appoggiano perché con uomini del genere e con un partito come quello che De Cocci rappresenta potranno continuare a sfruttare i lavoratori e ad imporre le loro scelte economiche in contrasto con quelle delle popolazioni marchigiane.

MARCHIGIANI, IL 19 MAGGIO CONDANNATE DE COCCI E LA DC CON I LORO ALLEATI SOCIALISTI E REPUBBLICANI!

PER CAMBIARE LE COSE VOTATE PER la Camera COMUNISTA Per il Senato

Due bravi diffusori dell'Unità



Il compagno Pietro Trappetti della sezione del PCI di S. Marino in Trignano, Spoleto, vecchia militante del partito e uno dei più attivi compagni della zona, ogni domenica diffonde 70 copie de «l'Unità»; ha raccolto inoltre 5 abbonamenti elettorali a «l'Unità». Al compagno Trappetti il ringraziamento de «l'Unità» e del Partito.



Il compagno Gualtiero Brandoni della sezione comunista «U. Terzi» di Ancona, in venti anni di attività ha diffuso centinaia di copie de «l'Unità». Al compagno Brandoni, che da pochi giorni ha compiuto 60 anni, esortiamo gli auguri e le felicitazioni del partito, della Associazione Amici de «l'Unità» e della redazione.

Non hanno nessuna preoccupazione per i problemi della regione e dei loro colleghi elettorali: pensano soltanto a sottrarsi preferenze l'uno all'altro

Dal nostro inviato

PERMO, 9. Nella DC marchigiana De Cocci e Delle Fave sono i due più consumati rigattieri della politica. Le idee e le teorie sono astruserie che lasciano agli altri. Loro si mettono dietro il banco: incassano i voti ed in cambio concedono appoggi, favori, protezioni e simpatie. Essenziale per essi è «contare» essere almeno sottosegretari. Avete visto che cos'è successo proprio a Delle Fave? Una volta che non è stato ministro, né sottosegretario ha visto farsi il tuo attorno alla sua persona: i suoi gruppi, le sue affezionate frottole della regione rivolte verso altri «potenti». Una strada buona per noi pretendere di «contare» è quella di ottenere moltissime preferenze.

De Cocci nel '63 ha battuto tutti, pure Delle Fave e pure Forlani. Questa volta è deciso a «bissare». Dello stesso spiega anche il tipo di campagna elettorale, tutta improntata sulla loro persona. Vuoi caso che questi due personaggi hanno innalzato le tende dei loro quartieri generali proprio nel Fermano. Il caso è stato fortuito. Si sa come è andata a Delle Fave nelle Marche non lo voleva più nessuno e Moro ha finito per imporre nel collegio senato-

riale di Fermo. L'imposizione ha suscitato ire e reazioni di una serie di dirigenti di sezione che hanno minacciato di fare votare in bianco per il Senato.

Alcuni democristiani ci hanno detto che nelle liste alle varie sezioni della zona Delle Fave è spesso preceduto da un telegramma di De Cocci il quale avverte dell'arrivo di Delle Fave e ordina: «Accoglienza fredda». Perché quest'ultima scelta tra due se uno si presenta al Senato e l'altro alla Camera? Appunto entra in ballo la necessità di una parte, quella che dopo le elezioni, De Cocci aspira a divenire ministro. Ma se Delle Fave sarà eletto è possibile che questi gli faccia le scarpe.

Il quartiere generale De Cocci lo ha allestito presso la sede abitativa di Porto San Giorgio: «vedere attorno ad essa il movimento di automezzi, di pullman lappazzati di mangiatoie, di camion, di moto e la sua foto, il numero dei «galoppi» sembrerebbe di essere davanti alla sede di una potente e importante organizzazione di partito». E', invece, la macchina elettorale di De Cocci il quale, tra l'altro, ha fatto stampare per la Camera di Fermo volantini di la sua effigie. I suoi slogan? Eccone uno: «DC = Democrazia Cristiana; DC = De Cocci». Capito che «nezza»?

Delle Fave non dispone di tanto. Tuttavia, qualcosa gli è rimasto in eredità quando era ministro del Lavoro. Così — amando far visite elettorali nelle fabbriche di scarse dimensioni — è stato accompagnato da dipendenti degli uffici del lavoro. Con accompagnatori del genere le parti delle fabbriche si spaventano di quanto Delle Fave. Le aprono i padroni che hanno molte magagne da nascondere in fatto di leggi sul lavoro. Quel che possono dire è che l'accoglienza delle maestranze — senza ordini di De Cocci — è veramente «fredda».

Sullo sfondo di questi due «boss» democristiani si muovono Orlandi e Corona anche essi in eredità di un ministro socialdemocratico con il socialdemocratico Orlandi e gli ex socialisti con l'ex socialista Corona. Nel Fermano l'organizzazione socialista è divenuta argomento di barzellette. Nelle sezioni il mucchio del materiale propagandistico di Orlandi e Corona è quello per Corona dall'altro. Le due fazioni tengono persino riunioni segrete, come antine in una sezione su una.

Per gente simile i problemi del Fermano non esistono. Quelli delle campagne, ad esempio, acutissimi come in tutte le altre parti delle Marche. In questi giorni giungono ai contadini le raccomandate della Sadam che non garantisce un prezzo pieno su tutto il raccolto bieticolo. C'è la minaccia — sempre per gli accordi comunitari — dello smantellamento delle stalle con un numero di capi inferiori a cinque. Sono notizie che hanno gettato la costernazione nelle famiglie di mezzadri e coltivatori diretti. C'è la crisi del prezzo dei suini che sta rovinando gli allevatori. I propagandisti del centro sinistra danno la colpa alla Cina. E' un falso.

La Germania di Bonn vende auto Mercedes alla Cina e riceve in cambio contingenti di suini. Questi suini non li tiene, ma caricati di sovrapprezzo. Si impone agli altri paesi di acquistare i salamoia dei quali allevatori del centro sinistra danno la colpa alla Cina. E' un falso.

Silenzio assoluto delle forze del centro sinistra pure sulla condanna degli operai calzaturieri. Anzi, è di giustizia le esazioni contributive e le svalutazioni alle leggi sul lavoro. I socialisti tacciono e si fanno complici.

C'è, insomma, anche qui nel Fermano la «luga» delle forze del centro sinistra davanti ai problemi bastardi ed alle esigenze più sentite dalle popolazioni. Rimangono i fuochi propagandistici della propaganda di questo o quel candidato. Ma sono cose che non suscitano entusiasmi.

Nei giorni scorsi a Fermo è stata organizzata una festa del «giovane elettore democristiano». Sono intervenuti cinque giovani in tutto su migliaia di nuovi elettori più che una festa è stato un funerale.

Walter Montanari

Manifestazione a Perugia con Ingrao e Anderlini

Sabato 11 maggio alle ore 18 in piazza IV Novembre a Perugia il compagno on. Pietro Ingrao presidente del Gruppo dei deputati comunisti e capofila del PCI per la Camera nella circoscrizione Perugia-Terni-Rieti, e Anderlini terranno un pubblico comizio. Il compagno Ingrao parlerà anche a Spoleto domenica 12 maggio alle ore 19 in piazza Garibaldi.



Venerdì 10 maggio alle ore 19,30 in piazza Cavour, ad Ancona, saranno proiettate le seguenti filmine elettorali: «Il voto del cattolico è libero» e «L'Italia e il Patto Atlantico».

Al Comitato per la programmazione

Presentato lo schema del piano ospedaliero

Necessario un investimento immediato di 15 miliardi

Nostro servizio

PERUGIA, 9. È stato presentato al Comitato regionale della programmazione lo schema per un piano ospedaliero. Lo schema che è stato illustrato dal dottor Giovanni Barro, dovrà essere discusso dal comitato regionale per la programmazione ospedaliera. Lo schema è stato redatto da una équipe di medici e di urbanisti: Barro, Mori, Carnevali, De Logu, Angeletti, Cantalamessa, Marzullo. In Umbria, il problema dell'assetto ospedaliero è assai grave. Vi è una disponibilità di quattro posti letto per ogni mille abitanti. Ma questo indice generale, già di per sé basso, non rende bene l'idea della parità della situazione se non si tiene presente la drammatica realtà dell'ospedale-caserna di Terni, degli ospedali che interessano grossi comprensori e che sono su-

peraffollati, dove i degenti sono ricoverati lungo i corridoi delle corsie. Lo schema di piano prevede di portare a disposizione di posti letto almeno a sei per ogni mille abitanti; ma propone soprattutto una diversa strutturazione del sistema ospedaliero. Lo schema, partendo dalla gravità di questa realtà propone la immediata realizzazione di altri mille posti letto. Con una previsione di interventi in questo settore per circa quindici miliardi di lire di cui quattro per gli ospedali neuropsichiatrici. Si propone una struttura piramidale, con un ospedale regionale, cinque ospedali comprensoriali e dodici ospedali di base. Sul tipo strutturale, sulle scelte compiute dai tecnici spetta ai tecnici che dovranno vigilare in sede di comitato regionale per la programmazione ospedaliera, in sede di CRPE, negli enti locali, un giudizio di merito.

Ci preme sottolineare quindi soltanto il fatto che, dalla indagine scientifica compiuta si conferma la denuncia che l'Umbria, i comunisti, hanno fatto in questi anni sul grave problema degli ospedali e si ricava la pochezza di interventi dello Stato, quindi la grave responsabilità che porta il Governo. Occorrono almeno quindici miliardi ed occorrono subito. Ma per ottenere due soli miliardi, per cancellare la vergogna dell'ospedale-caserna di Terni sono occorsi 23 anni. E quando l'ospedale di Terni sarà ultimato saranno passati almeno venti anni, da quando fu posta la prima pietra del costruendo nosocomio. Quindi non basta programmare. Occorre anche in questo settore un impegno concreto del Governo: un impegno che non c'è stato nel passato e che non c'è oggi.

Secondo dati ufficiali

Pesaro: sono 8000 i disoccupati

PESARO, 9. Sono circa ottomila i disoccupati «ufficiali» del Pesarese. Lo ha comunicato la locale Camera di commercio. Tuttavia, la cifra di per sé già assai rilevante, è senz'altro inferiore alla realtà dato che è desunta dai registri degli uffici di collocamento ai quali molti disoccupati — soprattutto giovani — non sono iscritti. Da notare che nel margine

delle ottomila unità riferite dalla Camera di commercio, circa seimila sono date da lavoratori che hanno perduto il posto per licenziamento Circa mille i giovani (ma, come abbiamo detto, soprattutto questa cifra è molto inferiore al vero) in cerca di primo impiego. Nelle categorie quella più colpita dalla disoccupazione è la categoria degli edili, ma sono presenti anche numerosi metalmeccanici e impiegati.